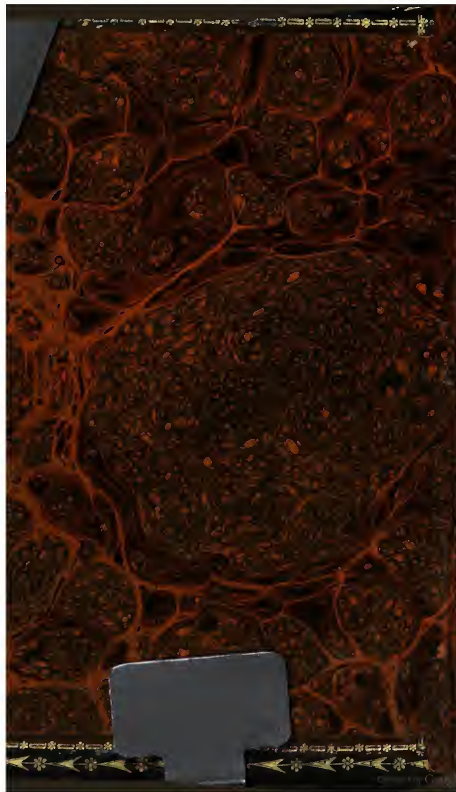
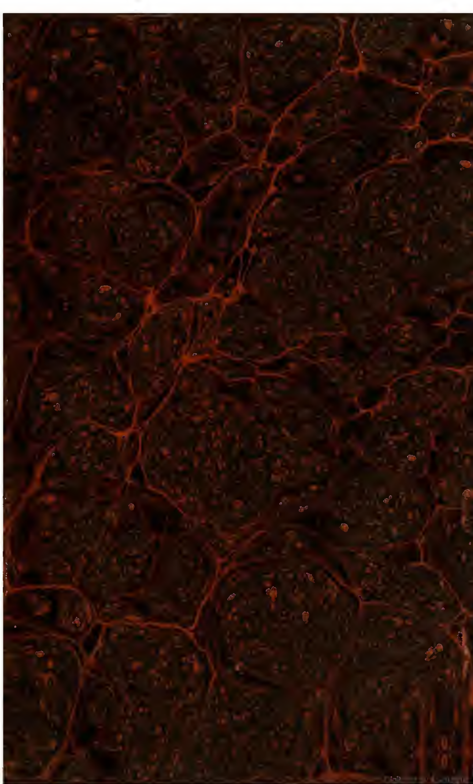






RACCOLTA

DI

SACRE NOVENE

IN APPARECCHIO

ALLE FESTIVITA' DI N. S. GESU' CRISTO, DELLA PENTECOSTE E DI MARIA SS.

A DIVOZIONE

DI SUA ALTEZZA REALE

LA

DUCHESSA DI CALABRIA,

DI SUO ORDINE COMPOSTE

DALL'AB. LUIGI CARLO FEDERICI.



NAPOLI,
NELLA STAMPERIA FRANCESE.
1823.



PRATICA

PER

CELEBRARE CON FRUTTO

LE

SANTE NOVENE.

Imitari non pigeat quod celebrare delectat.
S. Augustinus Serm. 47.

Siccome la sola fede senza la carità a nulla giova, così a nulla gioverà la recita delle seguenti preci preparatorie alla celebrazione de'principali misteri e festività della Chiesa nostra madre, se non ci studieremo accompagnarle con l'esercizio giornaliero di alcuna delle cristiane virtù, le quali servono e ad allontanare da noi il peccato e a renderci degni seguaci ed imitatori di Gesù, di Maria e de' Santi nostri protettori.

E poichè ciascuno per esperienza conosce che poco o niun profitto ritraesi dal prendere, per così dire, in massa l' esercizio delle cristiane virtù, o l'astenersi semplicemente da qualche divertimento e da qualche cibo; utilissima cosa quindi sarà, e propria di un cuore veramente divoto, il prescriversi giorno per giorno l' osservanza rigorosa di alcuna di esse, e, passando nel dì vegnente alla seconda, non perdere di vista la prima. Così facendo, il frutto delle sante novene sarà sicuro ed abbondante.

A tale oggetto indicati saranno qui appresso alcuni esercizii di mortificazione e di cristiana pietà, de' quali sarà a grado vostro prescegliere quello che più opportuno e necessario stimerete per ciascun giorno, o pure seguire l'ordine con cui sono segnati.

ESERCIZII PRATICI

PER

OGNI GIORNO DELLA NOVENA.

Primo Giorno.

Silenzio e mansuetudine.

Secondo.

Modestia degli occhi.

Terzo.

Continenza in tutti gli atti, e vigilanza rigorosa sulla purità.

Quarto.

Privazione di divertimenti anche indifferenti, ed applicazione continua a cose utili.

Quinto.

Negazione della propria volontà in tutte le cose.

Sesto.

Umiltà e rassegnazione alla volontà di Dio.

Settimo.

Ubbidienza senza mai esitare, anche verso gl' inferiori.

Ottavo.

Esercizio frequente di atti di amore e di pentimento.

Nono.

Digiuno e maggior generosità verso i poveri, gl'infermi e gl' infelici.

NOVENA

DEL

S. NATALE DI GESU' CRISTO,

LA QUALE COMINCIA

Il dì 16 di Dicembre.



INDULGENZE

Per chi fa la Novena in preparazione alla Nascita di Gesù Cristo.

Il S. P. Pio VII, con rescritto de' 12 di agosto 1815 concesse a tutti coloro che con cuore contrito e divoto faranno la Novena del S. Natale di Gesù Cristo, trecento giorni d'Indulgenza per ciascun giorno della medesima, e l' Indulgenza plenaria nell' ultimo giorno di essa, confessandosi e comunicandosi, e pregando secondo l' intenzione di esso Sommo Pontefice: queste Indulgenze sono applicabili anche alle anime del Purgatorio.

I pii e divoti esercizj da praticarsi nel corso di questa Novena non sono stati dal S. P. ristretti alla tal formola precisamente, ma rimessi ad arbitrio de' fedeli. Noi, seguendo sempre le tracce e lo spirito della Chiesa nostra madre, abbiam prescelte per materia del nostro divoto trattenimento le Antifone maggiori che si cantano ai Vespri dell'ufizio di questi giorni, onde con la guida di esse eccitare in noi que' sentimenti che si convengono per celebrare fruttuosamente un così venerando e sublime mistero.

NOVENA

PER

LA SOLENNITA' DEL NATALE

DI

N. S. GESU' CRISTO.

PRIMO GIORNO.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto: Sicut erat in principio et nunc et semper etc.

Oremus. — Excita Domine corda nostra ad præparandas Unigeniti tui vias, ut per ejus adventum purificatis tibi mentibus servire mereamur; qui tecum vivit et regnat etc.

Così comincerete ogni giorno.

PREGHIERA.

Onnipotente e clementissimo Dio, noi confessiamo che non già per alcun nostro merito, ma per sola tua misericordia ti sei degnato redimerci dallo stato di dannazione in cui per lo peccato eravamo caduti. Che tu, per operare questa nostra redenzione, ci hai dato il tuo proprio unigenito figlio, il quale, essendo teco un solo e medesimo Dio, discese da'cieli nel seno della B. Vergine Maria, e si fece uomo, simile a noi fuorchè nel peccato, e si manifestò in terra vestito della nostra carne istessa: e che in questa carne da lui assunta egli non solamente si offerì alla tua giustizia vittima di propiziazione pe'nostri peccati, ma si degnò ancora comunicare a noi i suoi medesimi meriti e la sua mede-

sima gloria; affinchè noi, depurati per la sua morte dai nostri peccati, fossimo santificati per la partecipazione del suo proprio spirito. A tal'oggetto, mentre visse tra noi, co' suoi esempi e con le sue parole, c'insegnò la vera via del Cielo, facendosi egli medesimo nostro maestro e modello, nostra legge e nostra guida, e somministrandoci tutt' i mezzi necessarii per conseguire la nostra eterna salvezza.

Intanto noi confessiamo che niente a noi gioverà che Gesù Cristo sia nato per noi, se egli non venga a nascere in noi con la sua grazia. Ti preghiamo perciò con tutto il fervore del nostro spirito di degnamente ed efficacemente dispórre i nostri cuori a riceverlo e custodirlo; cioè a dire, con farci concepire una sincera detestazione de' nostri peccati, e produrre frutti degni di penitenza; con illustrarci la

mente per intendere e meditare la sua celeste dottrina, e concederci amore e diligenza nel praticare gl' insegnamenti che in persona sua propria ci hai dati.

Noi speriamo, o eterno divin Padre, in questi giorni di grazia ottenere quanto umilmente domandiamo, ad onore della nascita temporale di Gesù Cristo tuo figliuolo; affinchè, siccome egli si è fatto simile a noi esternamente, così noi riformati internamente diveniamo simili a lui, per esser da te ritrovati e riconosciuti per veri tuoi figli, ed esser fatti partecipi della celeste eredità alla quale ti sei degnato ammetterci in persona dello stesso Gesù, tuo figliuolo per natura e nostro fratello secondo la carne, il quale con te vive e regna ne' secoli de' secoli.

Così sia.

Le preci che seguono le ripeterete ogni giorno dopo la rispettiva Preghiera, l'argomento della quale sarà preso, come si è detto, dall'antifona maggiore di quel medesimo giorno.

ASPIRAZIONE.

O Verbo fatto carne,
Vero uomo e vero Dio:
Gesù, speranza nostra,
Abbi di noi pietà.

La ripeterete per tre volte, recitando in fine di essa ogni volta Un Pater, Ave *e* Credo.

Nel corso poi della giornata, durante questa novena, proccurate di replicare spesso la detta Aspirazione come una giaculatoria.

Hymnus.

Memento, rerum Conditor,
Nostri quod olim corporis,
Sacrata ab alvo Virginis
Nascendo, formam sumpseris.

Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre et almo Spiritu
In sempiterna sæcula. Amen.

Rorate cœli desuper, et nubes pluant Justum :

Aperiatur terra, et germinet Salvatorem.

Ovvero lo stesso in italiano.

Deh per pietà ricordati,
O Autor della natura,
Che non sdegnasti prendere
Del corpo la figura
Dal seno di sua Vergine
Che pura a noi ti diè.

A te, Gesù, sia gloria,
Che di Maria nascesti:
Al Padre e all' almo Spirito
Gloria ugual si presti:
De' sempiterni secoli
Sia resa gloria al Re — Così sia.

Discenda sopra di noi la rugiada del cielo, e le nubi piovano il giusto:

Aprasi la terra, e germogli il nostro Salvatore.

Oremus. — Deus qui nos redemptionis nostræ annua expectatione lætificas: præsta, ut Unigenitum tuum, quem Redemptorem læti suscipimus, venientem quoque judicem securi videamus Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum: qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

ANTIFONA E PREGHIERA

ALLA

B. V. MARIA.

Alma Redemptoris Mater, quæ pervia Cœli,

Porta manes, et Stella maris, succurre cadenti,

Surgere qui curat, populo. Tu quæ genuisti,

Natura mirante, tuum sanctum genitorem,

Preghiera.— Misericordioso Iddio, tu che ci ricolmi di gioja in ogni anno nell' avvicinamento della festa della nostra redenzione: fa che, siccome noi riceviamo con allegrezza il tuo unigenito figlio e Signor nostro Gesù Cristo, come nostro Redentore; così possiamo con sicurezza e senza timore presentarci a lui, quando ei verrà come nostro Giudice: Tanto speriamo pel medesimo Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

O purissima Madre del nostro Redentore: Porta del Cielo che stai sempre aperta per noi: Stella che in questo mar tempestoso del mondo ci annunzii calma e tranquillità, soccorri con la tua intercessione ai poveri peccatori che bramano rialzarsi. Tu che generasti il tuo medesimo Creatore, mediante un miracolo che fe'stupir la natura, essendo tu stata sempre ver-

Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore
Sumens illud Ave, peccatorum miserere.

Angelus Domini nunciavit Mariæ:

Et concepit de Spiritu sancto.

Oremus. — Gratiam tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde; ut qui, Angelo nuntiante, Christi filii tui incarnationem cognovimus, per passionem ejus et crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Benedicat et custodiat nos omnipotens et misericors Dominus: Pater, et Filius, et Spiritus sanctus. Amen.

---

gine e prima e dopo il tuo parto; deh, in memoria di quell'annunzio che ricevesti dall'arcangelo Gabriello di tanta tua felicità, abbi pietà di noi.

L' angelo del Signore annunziò a Maria:

Ed ella concepì un figlio per opera dello Spirito Santo.

PREGHIERA. — Signore, noi ti supplichiamo d' infondere alle anime nostre la tua santa grazia; affinchè siccome ci concedesti di conoscere, per l' annunzio dell' angelo, la incarnazione del tuo figliuolo Gesù Cristo, così ci facci conseguire la gloria della sua risurrezione, ch' egli per la sua passione e morte ci ha meritata. Pel medesimo Gesù Cristo Signor nostro:

Così sia.

Ci custodisca e ci benedica il nostro onnipotente e misericordioso Dio Padre Figliuolo e Spirito Santo: Così sia.

II. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra, ad eccezione della preghiera che segue; e così ogni giorno.*

1.ª Antifona.

O Sapientia, quæ ex ore Altissimi prodiisti, attingens a fine usque ad finem, fortiter suaviterque disponens omnia: veni ad docendum nos viam prudentiæ.

PREGHIERA.

O Gesù, io credo che tu sei l'unigenito figlio di Dio Padre, la sua sapienza consustanziale e l' immagine della sua bontà: tu sei il Verbo eterno di Dio, perchè tutta esprimi la sua

santità, e sei lo splendore della sua gloria: tu sei la vita per essenza, e per te esiste e vive ogni creatura in cielo e in terra; e tu porti e reggi tutto questo universo nella parola della sua onnipotente virtù. Tu per noi miserabili figliuoli di Adamo, per liberarci dall'eterna dannazione, per ascriverci tra i veri figliuoli di Dio ed innalzarci sino al consorzio della natura divina, ti degnasti discendere dal Trono della tua inaccessibile Maestà nel seno di Maria SS. ed ivi assumere la nostra carne e farti vero Uomo nel tempo stesso ch'eri vero Dio, unendo in te due estremi assolutamente opposti e incompatibili, Dio e l'Uomo, l'infinito col finito, la terra col cielo.

Io adoro questi misteri della infinita tua Sapienza; dappoichè certamente la creazione e'l governo di tutto questo

universo non è tanto ammirabile e sorprendente, quanto l'è stato il modo col quale fu da te riparato il disordine introdottovi per la colpa dell'uomo. Se fosse stato bisogno creare nuovi cieli e nuove terre, quanto avrebbe ciò potuto a te costare, se non un *fiat*, un atto semplicissimo di tua volontà? Ma, dopo aver tu formato l'uomo a tua immagine e somiglianza, cioè a dire, con avergli fatto dono di una intelligenza e di una volontà libera e padrona degli atti suoi, fu tuo impegno operare in maniera che l'uomo, caduto sotto la maledizione del peccato per l'abuso della sua volontà, con la sua volontà istessa si rialzasse; ed assoluto da quella maledizione, e rivestito di virtù e di meriti a lui stesso ignoti, ma quasi fossero suoi proprii meriti e sue virtù, fosse trovato degno

di Dio, e non solo fosse a Dio riunito, ma formasse con lui un solo e medesimo spirito.

Tanto, o divino Gesù, fu operato da te, mediante la tua incarnazione; poichè per tal modo disponesti con soavità ed efficacia le operazioni della tua grazia sopra di noi, che, dopo averci mondati dalle nostre iniquità, i nostri cuori spontaneamente venissero a te uniti, e, dalle fiamme della tua carità investiti, fossero in te assorbi e trasformati. Deh si compia in noi questo mistero di amore! vieni, o Sapienza di Dio, e insegnaci la via della verità e della prudenza. Fa che conosciamo la vanità di questo mondo, e che innamorati della bellezza della virtù, ad essa ci attacchiamo con tutti gli affetti del nostro cuore. Così sia.

O Verbo fatto carne ec. *come sopra*.

III. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra.*

2.ª *Antifona.*

O Adonai et dux Domus Israël, qui Moysi in igne flammæ rubi apparuisti, et ei in Sina legem dedisti: veni ad redimendum nos in brachio extento.

PREGHIERA.

O Gesù, Dio onnipotente e clementissimo, co' sentimenti della più viva riconoscenza ai tuoi benefizii e alle tue misericordie, io rammento nella storia dolentissima del popolo Ebreo gemente in Egitto sotto la dura schiavitù di Faraone, e nella sua prodigiosa liberazione, quanto tu stesso ope-

rasti nella pienezza de' tempi per la nostra redenzione e salvezza. No, non furono invano descritte le vessazioni e i maltrattamenti che gli Ebrei allora soffrirono; perchè tu volesti in essi delinearci lo stato infelice di un'anima sotto la tirannia delle sue abbominevoli passioni, e i prodigii della tua mano amorosa ed onnipotente per liberarnela.

Tu stesso, o Verbo di Dio, apparisti a Mosè tra le fiamme ardenti di un roveto che non consumavasi, nè alcun danno soffrivane; e gli ordinasti quanto ei far dovesse per la liberazione di quel popolo dall' orribile suo servaggio; e'l potere gli comunicasti di operare a tal effetto qualunque prodigio, poichè senza strepitosi prodigii sarebbe impossibile stato piegare la volontà durissima di Faraone, e trionfare della indomabile ostinatezza del cuore di lui.

Così tutto fu superato; e a suo dispetto gli Ebrei uscirono dall'Egitto carichi d'oro, perchè protetti dalla tua destra; e salvi e tranquilli riposarono ne'tabernacoli della pace, senza che mai fosse loro mancato e cibo e vestimento; e tu stesso colà ti compiacesti della tua santa legge e de'misteri della tua misericordia in mille guise istruirli.

Io ti adoro, amabilissimo mio Redentore; e in tutta questa misteriosa istoria riconosco quanto hai tu operato per la mia salute. Ti adoro in quel sacrosanto roveto, nel seno, cioè, della B. Vergine Maria tua madre, dove, tra le fiamme di quella carità ch'è Dio medesimo, cioè per virtù dello Spirito Santo, fu conceputa la tua santissima umanità senza la minima alterazione della sua purissima verginale integrità.

Ti adoro e ti confesso per mio Dio, per mio Sovrano Signore, per mio Capo e guida, poichè non più pel ministero di un uomo o di un Angelo ne venisti a noi, ma tu stesso in persona a noi ti manifestasti, ed abitasti fra noi; tu stesso ci riconducesti nel seno del tuo Padre Dio e tra i figliuoli ci ascrivesti della Chiesa tua sposa; di celeste manna ci provvedesti, degli abiti di sovraumane virtù ci adornasti, e con la tua propria bocca ci facesti conoscere quanto tu stesso avevi da Dio Padre inteso. Deh vieni, o Gesù, vieni ad operare in noi spiritualmente quanto in figura operasti già co' figli dell'antico Israello, e fa che sentiamo in noi efficacemente e perpetuamente il frutto della tua redenzione. Così sia.

O Verbo fatto carne ec. *come sopra.*

IV. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra.*

3.ª *Antifona.*

O Radix Jesse, qui stas in signum populorum, super quem continebunt reges os suum, quem gentes deprecabuntur; veni ad liberandum nos, jam noli tardare.

PRECHIERA.

O Gesù, ammirabile radice di Gesse, vita e speranza di tutte le nazioni, sostegno e protezione di chi in te confida, io ti adoro, io ti amo, in te io spero, in te pur io confido. Radice di Gesse, dalla quale germogliò quella Verga benedetta, per mezzo

di cui tu stesso a noi spuntar dovevi come un fiore di benedizione e di pace; io ti saluto e devotamente ti adoro.

No, non era giusto e ragionevole che il nome del vero Dio fosse conosciuto e adorato in un angolo solo della terra, presso la sola nazione abitatrice di Gesse. Finchè non si fosse consumata la prevaricazione e 'l peccato sopra la terra: finchè i figli degli uomini non avessero esaurita tutta la loro malizia, fu necessario che questa Radice beata si rimanesse come nascosta ed obbliata, e talvolta ristretta in una sola famiglia. Non pertanto questa sacrosanta Radice, incapace di inazione, essendo ella la stessa virtù di Dio, lavorò sotterra per ben quaranta secoli; e, venuta la pienezza del tempo da Dio ordinata, germogliò finalmente, e produsse a noi un Dio sotto la forma di uomo. .....

La natura stupì quando manifestossi in terra questo segnale della umana salute, elevato da Dio nella casa di Davide: gli Angeli scesero giù da' cieli ad adorare sulla terra il loro Dio, il loro Creatore; e tutte le nazioni dell'universo furono invitate a riconoscere il loro Signore e ad adorarlo.

Lucifero solo ne fremette di rabbia, ed armò i più potenti della terra per estirparla, o almeno inutilizzarne l'effetto; ma, chi può resistere a Dio? Essi videro, a dispetto della loro ferocia, che il sangue de' martiri fecondava viemaggiormente la fede dell'Evangelio; e poichè conobbero che il tuo regno non era come il regno degli uomini, e che il tuo scettro altro non era che la giustizia e la verità, essi stessi umiliaronsi a piè della tua Croce, e confessarono che tu solo sei grande, tu solo onnipotente ed immortale.

Ma se innanzi a te si tacquero i re della terra, non si è però mai estinta la rabbia del principe delle tenebre. Ei qual lione, che da fame orrenda divorato rugge, intorno a noi aggirasi tuttogiorno, e cerca dal seno tuo strapparci, e seco trascinare le anime nostre nella sua dannazione all'eterna geenna. Suoi ministri sono la carne con le sue lusinghe, e'l mondo con le sue vanità e con le sue miserabili pompe. Noi ben li conosciamo cotesti suoi ministri detestabili, poichè abbiamo pur troppo sperimentato i danni della loro seduzione. Deh, caro Gesù, vieni ed accorri in nostro ajuto: vieni, con la forza onnipotente della tua grazia, vieni a liberarci dalle mani de' nostri nemici, onde non abbiano essi mai più a gloriarsi sopra di noi. Così sia.

O Verbo fatto carne ec. *come sopra.*

V. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra.*

4.ª Antifona.

O Clavis David et sceptrum Domus Israël, qui aperis et nemo claudit, claudis et nemo aperit: Veni, et educ vinctum de domo carceris, sedentem in tenebris et umbra mortis.

PREGHIERA.

O Gesù, Chiave di Davide e Scettro della casa d'Israello, io ti adoro. Confesso che tu sei vero Dio e vero Uomo; e perciò tu solo sei il nostro Re e Signore, il nostro Giudice e'l nostro Rimuneratore. Questa casa di Davide di cui tu sei la Chiave, e

questo regno di Israello di cui tu reggi lo Scettro, ella è appunto la tua Chiesa che tu stesso ti hai edificata col tuo proprio sangue, e alla quale hai comunicato il tuo medesimo spirito; e perciò non solo ne sei tu il padrone e ne possiedi la chiave e lo scettro, ma tu stesso ne sei e la chiave e lo scettro, perchè ogni potestà è stata data a te da Dio Padre e in cielo e in terra, e nessuno può rapirti quel che Iddio Padre ha posto nelle tue mani.

Tu solo puoi aprirla questa casa di Dio, e nessuno può chiuderla; e se tu la chiudi, nessuno può aprirla; poichè solamente nel tuo nome può ottenersi l'eterna salvezza, e chi non crede in te è già condannato. Io ti ringrazio, amoroso mio Redentore, di avermi ammesso nella tua Chiesa e di avermi ascritto, non meno tra tuoi do-

mestici e servi, ma tra i tuoi amici, anzi tra i tuoi prediletti figliuoli. Deh non permettere che io abbia mai a partirne, o allontanarmi da te anche per poco. Ah mio Dio e Signore! rammento ben quante volte me ne sono scappato: e dove mai son ito? Infelice! porto ancora impressè le cicatrici di quelle ferite che ne ritrassi fuggendo. Inciampai in mano di assassini; fui spogliato di quanti beni avea meco dalla tua casa recato; fui mortalmente percosso e ristretto in un carcere di vergognose laidezze: poco mancò che non fossi morto, se tu, amorosamente accorrendo in mio ajuto, non fossi disceso a posta dal cielo, non mi avessi di bel nuovo raccolto nelle tue braccia e ricondotto in tua Casa, nel seno della tua Chiesa, la mia cara Madre che mi piangeva perduto. Intanto la mia mente ottenebrata e le mie inclinazioni per-

vertite e sconvolte mi tengono tuttavia inceppato il cuore, e parmi a momenti cader tra le ritorte di quel carcere donde tu mi traesti.

Deh, caro Dio e Signore Gesù, in onore della tua santa nascita, vieni e salvami da cotesto carcere, non permettere che io abbia a ricadervi mai più. Rivolgi pure pietoso il tuo sguardo sopra tanti peccatori che vi giacciono miseramente oppressi. Tu per ricercarli e per salvarli sei venuto nel mondo, ed essi furono l'oggetto delle tue cure amorose; perchè essi formar doveano la tua conquista, la nuova casa d'Israello, il tuo florido regno. Deh glorifica l'opera tua, e fa che tutti sentano la tua virtù, che tutti sperimentino le tue misericordie, che tutti benedicano il tuo santo nome ne' secoli eterni. Così sia.

O Verbo fatto carne ec. *come sopra.*

VI. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra.*

5.ª Antifona.

O Oriens, Splendor lucis æternæ, et Sol justitiæ: Veni et illumina sedentes in tenebris et umbra mortis.

PREGHIERA.

O Gesù, Oriente sempiterno di gaudio, di salute, di pace: Splendore dell' eterna luce, Sole di giustizia e di verità! Quanti titoli in te ravviso, tutti richiamano verso di te gli affetti dell' anima mia e le mie profonde adorazioni. Questa umanità che tu hai assunta, questa carne che ti circonda potrà ben occultare alle mie deboli

ed inferme pupille lo splendore della tua maestà e della tua gloria, ma non potrà mai occultarmela interamente. All'accostarmi solo a te dappresso; io sento in me la virtù sovraumana che esce da te, e che l'anima tutta mi comprende e ravviva. Siccome l'oriente è per l'uomo quella parte del cielo che, dopo una notte orribile di ambasce e di pene, la gioja gli annunzia di quella luce che ci tanto sospira; così giustamente e con maggior proprietà questo bel nome a te fu dato, perchè tu veramente la speranza e la gioja sei de' miserabili figli di Adamo che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Quali tenebre più penose di quella fatale ignoranza onde fummo per lo peccato colpiti? Qual genere di morte più dura e funesta di quelle agonie cui una smania di mille disordinate ed

insaziabili passioni ci tien sottoposti? Chi potrà mai rischiarare in noi coteste tenebre? Chi mai potrà mostrarci le bellezze della virtù, onde i nostri cuori possano trovar la sospirata pace nel possederla? Caro Gesù, a te come al vero Oriente, fonte e principio di ogni bene, rivolgerò io da oggi innanzi gli sguardi miei, i miei desiderii, i miei sospiri. Tu sei lo splendore sostanziale della maestà e della gloria di Dio, e della sua santità l'immagine perfettissima, l'espressione originale. Tu per comunicarti all'uomo, il quale, perchè a tua immagine e somiglianza formato, non potea fuori di te trovare oggetto alcuno capace di compensarti, tu, per sola tua misericordia, ti compiacesti attemperarti a lui, discendere sino a lui, della umanità di lui vestirti, ed innalzarlo così sino a te, ed appagare i suoi voti con la più stretta

e con la più perfetta unione con te. In somma: tu essendo Dio ti facesti uomo, affinchè l'uomo divenisse Dio, e gli comunicasti la tua stessa sapienza, la tua stessa virtù, la tua stessa felicità, la tua medesima gloria, con averlo fatto consorte della tua stessa natura.

Io ti benedico, io ti ringrazio, amabilissimo mio Redentore, di tanta misericordia e di tanta bontà. E poichè rinnoviamo la memoria della tua nascita temporale tra noi, tu che sei la luce di Dio, il sole della sua giustizia, vieni ad illuminare le nostre menti, affinchè conosciamo i doni che per te conseguiti abbiamo da Dio, e ne profittiamo secondo la tua volontà. Vieni o Gesù, e conferma in noi quanto hai operato per noi con la tua ammirabile incarnazione. Così sia.

O Verbo fatto carne ec. *come sopra.*

VII. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra.*

6.ª Antifona.

O Rex Gentium et desideratus earum, lapisque angularis qui facis ùtraque unum: Veni, et salva hominem quem de limo formasti.

PREGHIERA.

O Gesù, Re di tutte le nazioni e Signore di tutt'i Re della Terra, io ti adoro. Il tuo regno non è limitato nè ristretto tra confini di alcuna maniera; nè estensione di paesi, nè moltiplicità di abitanti, nè abbondanza di miniere o di prodotti formano la grandezza, la potenza e la magnifi-

cenza del regno tuo. Forse non è tuo tutto questo universo? e quanti sono in esso gli abitatori, non sono essi tue creature? Sì, tu sei quel medesimo Dio che hai data l'esistenza a tutte le cose, e tu solo ne sei l'assoluto padrone. Qual'è adunque questo tuo regno? Ah! il tuo regno è dentro di noi: i nostri cuori sono questo tuo regno.

Tu creasti l'uomo a tua immagine e somiglianza: volesti che questa creatura fosse stata capace di conoscerti e di amarti, ed avesse osservata liberamente quella legge di carità che nel cuore gl'imprimesti; ed in esso volesti stabilire il tuo regno. Ma infelice! L'uomo abusò di sua libertà; pospose la tua volontà alla sua; orgoglioso, si lusingò di migliorare la sua condizione con sottrarsi da te; ed all'istante si vide coverto di obbrobrio, spogliato de' più preziosi doni de' quali era stato da te ricolmato,

e oppresso dalla maledizione divina, altro non si attendeva, dopo una vita di stenti e di pene, che la morte e l' eterna sua dannazione.

E bene! ed avrebbe il peccato potuto mai rendere vani ed inutili i disegni di Dio? Ah no! chi è che possa resistere alla tua volontà? Anzi, ciò che vie maggiormente ha magnificata la tua sapienza e la tua bontà, è stato l'aver tu fatto servire il peccato istesso alla gloria del tuo santo nome, ed elevata a titolo di merito quella stessa pena che servir dovea di punizione alla colpa. I tuoi disegni di formare degli abitatori della terra e del cielo una sola città, e di regnare ne' cuori di tutte le creature intelligenti per sola forza di amore, furono quindi pienamente e con ammirabile sapienza adempiuti. Tu, essendo vero Dio, Sovrano de' cieli e Re

di tutte le nazioni della terra, ti facesti uomo, e nella natura umana da te assunta innalzasti l'uomo alla intima unione con Dio, e ne facesti una sola cosa; e nella virtù del tuo santo Spirito formasti della terra e del cielo un regno solo a Dio tuo Padre.

Ecco svelato questo gran Sacramento in persona tua, o unigenito figliuolo di Dio fatto Uomo, Gesù Signor nostro! Dunque l'uomo è un Dio; poichè Iddio in persona si è fatto veramente uomo! E tu sei, o Gesù, questo Dio fatto uomo! Sì, io lo credo, io ti adoro: io non potrò certamente capire come mai un Dio possa esser divenuto figlio dell'uomo; ma intendo bene che già per questo modo si è pienamente spiegato ogni mistero. Non vi è più peccato nell'uomo, poichè tu l'hai cancellato. Non vi è più nè morte, nè inferno, poichè tu l'hai distrutta e ne

hai disperse le chiavi. E le miserie, le pene, il pianto, le lagrime sono ormai una delizia all' uomo, poichè chi soffre e piange abita nel seno stesso sempre beato di Dio.

O pietra angolare di questa novella città di Dio, tu che nella tua virtù unisci la terra al cielo, e di tutto fai un sol paradiso, io riverente ti adoro! Deh fa che tutti sentano il frutto della tua redenzione, che tutti ti conoscano, che tutti ti amino. Deh mostra a noi la tua faccia, o Signore, e salvaci. Ricordati che siam tuoi figli, e tutti portiamo in noi la medesima tua impronta : vieni, dunque, e salvaci nella tua misericordia e nella tua virtù; chè se il peccato non ha potuto prevalere al fine della nostra creazione, molto meno fa che abbia a prevalere contra l'amorosa tua redenzione. Così sia.

O Verbo fatto carne, ec. *come sopra.*

VIII. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra.*

7.ª Antifona.

O Emmanuel, Rex et legifer noster, expectatio gentium et Salvator earum: veni ad salvandum nos, Domine Deus noster.

PREGHIERA.

O Gesù, umilissimamente prostrato a tuoi piedi confesso che tu sei il Messia da Dio promesso, perchè, essendo tu vero Dio e vero Uomo, a te solo e propriamente a te conviene il nome di Emmanuele, col quale fosti da' Profeti indicato, cioè a dire: DIO CON NOI. Io credo e adoro in te l'uni-

genito figliuolo di Dio: quello stesso Dio che creò i cieli e la terra, e diè l'esistenza a tutte le cose: quello stesso Dio che tutto regge e governa con la sua virtù, con la sua sapienza, con la sua bontà: e credo che tu stesso nella pienezza de' tempi ti facesti veramente uomo simile a noi, per riconciliare l'uomo con Dio. Ma poichè tu volesti che questa riconciliazione fosse accompagnata dalla volontà dell'uomo, ed operata in lui per forza di amore, tu ti compiacesti pure di renderti sensibile agli occhi suoi, acciocchè l'uomo, vedendo co' proprii occhi in persona tua la stessa verità, la santità, la bellezza della giustizia, s'innamorasse di te, si attaccasse a te, e si studiasse divenire simile a te, non solo con osservare i tuoi precetti, ma con imitare i tuoi portamenti, con seguire i tuoi esempli e le tue maniere.

Questo è stato il fine dell' ammirabile mistero della tua incarnazione, e questa è stata l'economia con la quale ti sei degnato operare la nostra redenzione; dappoichè tu volesti non solo farci liberi dal peccato e dalla eterna dannazione cui eravamo stati assoggettati; ma, facendo te stesso a noi nostro esemplare e modello, c'insegnasti la via della giustizia, e ci somministrasti gli ajuti necessarii per camminare in essa con alacrità e fermezza, onde la nostra vita fosse tale qual si conviene a veri figliuoli di Dio. Noi perciò ti riconosciamo per nostro Re, per nostro Salvatore, e per nostro Legislatore; e celebriamo i prodigii di sì grande tua carità verso di noi in questi giorni consecrati alla memoria della tua nascita temporale.

E qual altro prodigio maggior di questo attender poteasi da un Dio? Noi

miserabili creature non possiamo comprendere la maestà di Dio, e perciò non possiamo concepire un'idea adequata di un mistero tanto sublime, quanto è quello di vedere un Dio nella nostra medesima carne, di considerare un Dio disceso a posta dal cielo in terra, e mischiarsi tra gli uomini come uno di loro, anzi esser tenuto come il più vile ed abbietto tra di essi. Sarebbe ciò incredibile, se tu stesso, o Signore Gesù, non ce ne avessi asssicurato.

Io credo però questo incomprensibile mistero, e ti adoro vero Dio e vero Uomo. Tu come Dio sei il Re, il Padrone supremo del cielo e della terra, e'l Principe di tutt'i Sovrani del Mondo; e, come uomo ancora, tu solo sei il Re de' Re e'l Signore de' Signori, poichè ogni potestà che v'è in cielo e in terra fu a te data da Dio.

Ma, se tutto il mondo è tuo, in che mai consiste l'esercizio di questa tua potestà suprema? Questa potestà è il dritto che hai tu sovranamente su i nostri cuori i quali, sensibili a tanta tua carità, ti ameranno d'ogg'innanzi non solamente come loro Dio, Sovrano e Padrone, ma eziandio come loro Padre, Amico, Fratello e Sposo, e si sacrificheranno per piacerti e per promuovere la verità della tua celeste dottrina. Deh vieni, caro Gesù, vieni ad operare in questo mio cuore il frutto prezioso della tua redenzione. Vieni, e purificami da' miei peccati, salvami dalla schiavitù delle mie passioni, affezionami alla tua santa legge, e così disponimi a tutto soffrire, a sacrificare anche la vita mia per la gloria del tuo Santo Nome. Così sia.

O Verbo fatto carne, ec. *come sopra.*

★

IX. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc. *come sopra.*

Annunzio della Vigilia.

Hodie scietis quia veniet Dominus, et mane videbitis gloriam ejus.

PREGHIERA (1).

O Gesù, Redentore di tutti gli uomini, generato da Dio Padre negli splendori della sua santità e della sua gloria, e dal seno dello stesso eterno tuo Genitore mandato a noi per rivelarci la sua santità e la sua gloria, io ti adoro.

(1) Parafrasi dell' Inno che segue.

Tu sei l' immagine sostanziale di Dio, tu sei il suo lume, tu sei la sua sapienza, e tu esprimi in te stesso tutte le infinite sue perfezioni, poichè tu porti in te stesso nella parola della sua virtù tutte le cose. Io confesso che tu sei il nostro Dio, e ti adoro in questa umanità che hai assunta, per manifestarci in essa le ricchezze della tua misericordia e della tua bontà.

Oggi finalmente compiuto è il gran giro de'secoli determinato da Dio, perchè avesse fine il peccato, e la giustizia e la verità abitasser tra noi. Tu sei questa giustizia e verità per essenza, e perciò tu veramente sei l' unica speranza nostra. Deh, propizio ascolta le preghiere che a te porgiamo in questo beato e solennissimo giorno, in cui tu nascesti uomo simile a noi, avendo unita a te la nostra natura nelle viscere sacratissime di Maria Santis-

sima. Deh, non più ti facciano ostacolo le nostre iniquità. Guarda in te la nostra natura, e vedi che la tua umiliazione ha già distrutto e cancellato ogni peccato, ed ha ristabilito nel cuore dell'uomo il regno di Dio; mentre tu nella natura umana da te assunta porti la santità istessa e'l trono della Maestà dell'Altissimo.

O veramente beato e solennissimo giorno! il più bello, il più glorioso nella serie di tutt'i secoli! poichè quello stesso Dio che forma nel cielo la felicità e la beatitudine degli angeli, egli stesso in persona venne ad abitar tra noi, e portò a noi la vera pace e la vera felicità.

I cieli, la terra, il mare e tutte le creature sentono la tua presenza, ti riconoscono, o Gesù, pel loro Creatore e pel loro Dio: essi ubbidiscono alla tua voce, e sciolgono oggi in nuovi

cantici le loro lingue; ma a noi sopra tutti conviene il celebrare le tue misericordie, perchè per noi uomini e per la nostra salute tu ti sei incarnato, e nascesti in questo dì simile a noi, per sostituire il corpo tuo santissimo in vece nostra in olocausto perpetuo alla divina Maestà, e pagasti di fatto alla giustizia di Dio il prezzo della nostra redenzione con la effusione di tutto il tuo innocentissimo sangue.

Di questo sangue aspersi noi ci presentiamo oggi pieni di fiducia innanzi al trono di Dio, e l'invochiamo per nostro Padre, e speriamo conseguire pienamente la sua misericordia. Così le nostre anime e i nostri corpi, consecrati e santificati nella tua unità, abbiano ad essere una laude perenne al tuo santo nome da questo giorno e per tutt'i secoli de' secoli. Così sia.

O Verbo fatto carne etc. *come sopra.*

Si tralasci l' Inno Memento etc. *ed in vece, oggi e domani, si dirà il seguente Inno per intero con quel che segue.*

HYMNUS.

Jesu Redemptor omnium,
Quem lucis ante originem
Parem paternæ gloriæ
Pater supremus edidit.

Tu lumen et splendor Patris,
Tu spes perennis omnium,
Intende quas fundunt preces
Tui per orbem servuli.

INNO.

Traduzione del Sig MARGOLFO.

Di tutto l'uman genere
  Divino Redentor,
  Che al sommo Genitor
  Ti assidi allato;
    Ei prima di crear
    Il ciel, la terra, e'l mar
      Ti ha generato:

Tu sei splendore e gloria
  Del Padre uguale a te;
  E sei di noi, gran Re,
  Speme diletta.
    Propizio ah! tu dal ciel
    Di un popolo fedel
      I voti accetta.

Memento, rerum Conditor,
Nostri quod olim corporis,
Sacrata ab alvō Virginis
Nascendo, formam sumpseris.

Testatur hoc præsens dies
Currens per anni circulum,
Quod solus e sinu Patris
Mundi salus adveneris.

Hunc astra, tellus, æquora,
Hunc omne quod cœlo subest
Salutis auctorem novæ
Novo salutat cantico.

O Creator degli uomini,
Rammenta che quaggiù
Spoglia di servitù
Prender volesti;
Quando per nostro ben
Nel bel Vergineo sen
Uom ti rendesti.

Or questo sacro e celebre
Avventuroso dì,
Che ogni anno a noi così
Felice riede,
Ci fa risovvenir,
Che piacque a te venir
Dall' alta Sede.

Quanto può il ciel, l'oceano,
La terra contener
Dà segno di piacer
Nuovo e verace;
E del nuovo inno il suon
Dice, ch'ei ci fa don
Di vita e pace.

Et nos beata quos sacri
Rigavit unda sanguinis,
Natalis ob diem tui,
Hymni tributum solvimus.

Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre et almo Spiritu
In sempiterna sæcula. Amen.

Crastina die delebitur iniquitas terræ:

Et regnabit super nos Salvator mundi.

Oremus. — Deus qui nos redemptionis nostræ annua expectatione læti-

Or noi tuoi figli teneri,
Che il sangue tuo divin,
Per nostro alto destin,
Fe' tersi e mondi,
Vogliam pur celebrar
Tal giorno col cantar
Inni giocondi.

Al Padre eterno ingenito,
Al Figlio che uom si fe',
Nè a lui minore egli è,
E al santo Amore
Si renda in ogni età,
E fin che Iddio sarà,
Gloria ed onore.

Dommattina sarà cancellata l'iniquità della terra.

E regnerà sopra di noi il Salvatore del mondo.

Preghiera. — Misericordioso Iddio, tu che ci ricolmi di gioja in ogni anno

ficas: præsta, ut Unigenitum tuum, quem Redemptorem læti suscipimus, venientem quoque judicem securi videamus Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum: qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Commemorazione della B. Vergine.

Post partum Virgo inviolata permansisti:

Dei Genitrix intercede pro nobis.

Oremus. — Deus, qui salutis æternæ, Beatæ Mariæ virginitate fœcunda, humano generi præmia præstitisti: tribue quæsumus, ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus auctorem vitæ suscipere Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit et regnat etc.

nell' avvicinamento della festa della nostra redenzione: fa che, siccome noi riceviamo con allegrezza il tuo unigenito figlio e Signor nostro Gesù Cristo, come nostro Redentore; così possiamo con sicurezza e senza timore presentarci a lui, quando ei verrà come nostro Giudice. Tanto speriamo pel medesimo G. C. Signor nostro. Così sia.

Dopo il tuo parto, o Maria, rimanesti Vergine immacolata.

Santa Madre di Dio intercedi per noi.

Preghiera. - Signore Iddio, che, per la feconda Verginità di Maria Santissima, concedesti all'uman genere i premii dell'eterna salute; umilmente ti preghiamo di farci sperimentare con efficacia la intercessione di colei, pel di cui mezzo abbiam meritato ricevere l'autore della nostra vita Gesù Cristo tuo figliuolo e Signor nostro. Così sia.

PEL GIORNO DEL S. NATALE.

*Dopo la S. Comunione, si reciterà la Preghiera che segue, indi l'*Inno *per intero come a carte 56, e in fine di questo si dirà:*

Notum fecit Dominus: Alleluja.
Salutare suum: Alleluja.

Oremus. - Concede quæsumus, omnipotens Deus, ut nos Unigeniti tui nova per carnem Nativitas liberet, quos sub peccati jugo vetusta servitus tenet. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Indi si reciteranno le preghiere per lucrare l' Indulgenza plenaria come appresso a carte 118.

PEL GIORNO DEL S. NATALE.

DEUS in adjutorium meum intende:
Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

CRISTUS natus est nobis:
Venite adoremus.

PREGHIERA.

Io non ho più bisogno, o mio Dio e Signore, di trascendere le vie dei Cieli, di elevarmi al di là de' cori degli Angeli e de' Serafini, e, nell' immenso oceano della luce inaccessibile in cui tu abiti, cercare il trono della tua Maestà, per adorarti. No, non ho

più bisogno di tanto. Sento risuonar tuttavia nelle mie orecchie la voce dell'Angelo che, percorrendo poc'anzi tutta quanta la terra dall'oriente all'occaso e da un polo all'altro, così lieto gridava: « Confortatevi, o figliuoli di Adamo, confortatevi, e non più temete: Nunzio io sono a voi di grandissima gioja: Chè oggi è nato a voi il vostro sospirato Salvatore, il Cristo del Signore. . . Volete vederlo? Là, in Bettlemme, nella città di Davide il troverete. Ed acciocchè non erriate, eccovene il segno: Troverete un bambino, di fresco nato, ravvolto tra pochi cenci, e coricato in un presepe».

Oh! mio Dio, dove sei? io corro, io volo, io bramo vederti, io desidero attaccarmi a' piedi tuoi, stare sempre a te vicino, ascoltare le tue parole, ubbidire a quanto mi verrà da te ordinato. Sì, a Bettlemme ti troverò. Ma

come mai sei tu capitato a Bettlemme, paese così povero e disagiato? È vero che questa terra fu la patria di Davide, del cui scettro tu sei l'erede; ma la sua reggia stabilita fu a Gerosolima, e là era conveniente che fossi stato tu albergato. Ah no: così la pensano gli uomini i quali la gloria loro ripongono nelle sole apparenze; non così la pensa Iddio. . . Tu sei venuto al Mondo in forma di uomo, simile a noi secondo la carne, ma non simile a noi secondo il disordine dei ciechi e perversi desiderj del nostro cuore per la colpa corrotto. E sei venuto per insegnarci la verità che dobbiamo conoscere, e i veri beni che dobbiamo amare: ed hai voluto tu stesso in persona mostrarcela co' tuoi esempi e con le tue parole.

Io mi porto adunque col mio spirito a Bettlemme, per vedere con gli occhi

miei quanto mi è stato dall'Angelo annunziato. Ma dove sei tu, o buon Dio! Come mai così? Non dico una Reggia, non dico una casa decente, almeno un albergo comune anche ai più poveri! No: per te non ci fu ricetto nè meno in un pubblico albergo. La tua povera Madre, poc'anzi giuntavi, esclusa da per tutto, ha dovuto ricoverarsi in un antro, lungo la pubblica strada, abitazione incomoda pure alle bestie, per necessità costretta a passarvi al coverto la notte sopravvenutale; ivi poco dopo ti ha dato alla luce, ti ha ravvolto alla meglio ne' suoi proprii panni, ti ha riposto su poco fieno rammassato a stento, e co' suoi sospiri e con le sue lagrime tutta amorosa e dolente ti riscalda e ti copre.

Ah mio caro Bambino! permetti che ancor io a te mi avvicini, e che alle lagrime dolcissime della tua santa Ma-

dre unisca le mie, espresse da un sincero pentimento delle mie colpe, poichè tu per espiare i miei peccati soffri tante pene e tanti disagi. La tua bocca non parla, perchè non vuoi sgridarmi: le tue mani han deposti i fulmini, e le stendi solo per carezzare: tutto m' ispira fiducia, tutto m' invita a starmi sempre teco vicino. Sì, sempre teco sarò, perchè te solo voglio amare, solo a te voglio ubbidire, mentre io ti credo e ti adoro per mio Dio e Signore, per mia legge e guida.

Sì, amabilissimo mio Gesù, la tua vita sarà d' ogg' innanzi la mia legge, e 'l tuo spirito la mia guida. Questa vilissima culla è la prima cattedra nella quale tu, nascendo, siedi maestro del genere umano; e da essa tu m' insegni verità, troppo dure veramente alla mia vanità, al mio orgoglio, alla mia spesso rea delicatezza; ma tu sei un

Dio che mi parli, e co' fatti mi mostri che questa è la vera idea che io debbo fare delle cose umane. Dunque infallibilmente son vanità i palagi, le culle dorate, i sontuosi apparati. Dunque le privazioni, i disagi, le pene, la povertà la più estrema non sono disgrazie. Dunque un peccatore come son io, e di cui tu porti solo esteriormente l' immagine, deve così punire in se il peccato, e allontanare da se ogni occasione di colpa.

Deh, Redentore amoroso! in onore della tua santissima Nascita, imprimi nella mia mente e nel mio cuore queste ammirabili lezioni; e fa che io, imitando i tuoi esempi, possa aver teco parte a que' veri ed eterni beni che per la tua redenzione mi hai procacciati. Così sia.

Il rimanente come a pag. 66.

AGGIUNZIONE

ALLA

NOVENA DEL SANTO NATALE.

Alla pag. 66 si è detto che dopo la Comunione si recitasse la stessa Preghiera della Vigilia. Non farete così; ma reciterete la seguente ch'è più adattata al mistero di questo giorno. In fine di essa direte le rimanenti preci, come sta ivi notato.



